

ASSEMBLEA STRAORDINARIA POSTE ITALIANE S.P.A.

ROMA, 23 luglio 2026



RISPOSTE ALLE DOMANDE PERVENUTE PRIMA DELL'ASSEMBLEA AI SENSI DELL'ARTICOLO 127- TER DEL DECRETO LEGISLATIVO 24 FEBBRAIO 1998, N. 58

Il presente fascicolo contiene le risposte fornite da Poste Italiane S.p.A. alle domande inviate, ai sensi dell'art. 127-ter del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dai seguenti Azionisti:

- **Tommaso Marino (n. 1 azione detenuta)**
- **Marco Bava (n. 2 azioni detenute)**
- **Elman Rosania (n. 1 azione detenuta)**

Si segnala che varie domande, tra quelle formulate, appaiono non direttamente pertinenti agli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria del 23 luglio 2026; ciò nondimeno, la Società ha ritenuto di voler fornire, possibilmente, elementi di risposta a tutte le domande.

Domande azionista Tommaso Marino

- 1) La Relazione evidenzia effetti positivi attesi sui fondi propri e sui ratio patrimoniali. Si chiede di indicare, in termini quantitativi, gli effetti stimati sui principali indicatori prudenziali del Patrimonio BancoPosta prima e dopo l'operazione, distinguendo tra effetti una tantum ed effetti strutturali.

RISPOSTA

Per effetto dell'operazione, gli indicatori di adeguatezza patrimoniale CET1 Ratio e Total Capital Ratio di BancoPosta, già solidi, aumenteranno conseguentemente.

- 2) Si chiede se la Banca d'Italia abbia formulato, nel procedimento autorizzativo conclusosi l'11 giugno 2026, osservazioni, raccomandazioni o richieste di monitoraggio successivo all'operazione e, in caso positivo, quali siano i relativi contenuti.

RISPOSTA

L'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia, comunicata l'11 giugno 2026, non contiene condizioni all'operazione.

La Banca d'Italia, nel trasmettere il provvedimento di autorizzazione, ha formulato raccomandazioni di prassi per operazioni similari, in merito alla continuità nei rapporti con la clientela e con le attività di interesse per la vigilanza.

- 3) Tenuto conto che il nuovo Regolamento BancoPosta rafforza i presidi ICT e di business continuity, si chiede se tale modifica sia stata determinata anche dall'integrazione delle infrastrutture digitali e di pagamento provenienti da PostePay e quali nuovi rischi operativi siano stati identificati.

RISPOSTA

L'integrazione delle funzioni di controllo di PostePay con quelle di BancoPosta consente di rafforzare i presidi sui rischi rilevanti, in particolare quelli ICT/Cyber e di continuità operativa, non essendo stati identificati nuovi rischi operativi.

- 4) Il Consiglio ritiene che il superamento del Patrimonio Destinato IMEL rappresenti un'evoluzione del modello di segregazione patrimoniale o un suo ridimensionamento?

RISPOSTA

Si tratta di una evoluzione, in quanto è prevista l'assegnazione al Patrimonio BancoPosta dell'intero Patrimonio Destinato IMEL (con la sola esclusione della partecipazione in Volante Technologies Holdco Inc.).

- 5) Quali rischi derivano da una crescente concentrazione di servizi finanziari, assicurativi e di pagamento?

RISPOSTA

A livello di Gruppo Poste Italiane i servizi erogati in ambito finanziario, assicurativo e di pagamento rimangono i medesimi. Non vi è una maggiore concentrazione di rischi, bensì un maggiore coordinamento di predetti servizi.

- 6) Come verranno gestiti eventuali conflitti tra esigenze industriali e vigilanza prudenziale?

RISPOSTA

Con il superamento della soluzione organizzativa dell'IMEL ibrido PostePay, la distinzione tra le attività industriali e quelle finanziarie soggette a vigilanza risulta ancora più netta.

- 7) Quali indicatori consentiranno agli azionisti di verificare che le sinergie dichiarate non costituiscano meri benefici teorici ma si traducano in effettivi miglioramenti misurabili della produttività del capitale investito?

RISPOSTA

L'operazione comporterà un incremento del margine di interesse derivante dall'aumento del patrimonio netto disponibile di BancoPosta impiegabile in strumenti finanziari la cui redditività potrà essere misurata nel corso del tempo.

- 8) Quali indicatori il Consiglio intende utilizzare nei prossimi esercizi per verificare se l'integrazione tra BancoPosta e PostePay abbia effettivamente prodotto i benefici industriali attesi e quali criteri saranno utilizzati per valutare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi dichiarati nella Relazione?

RISPOSTA

L'operazione di integrazione comporterà benefici derivanti da un incremento del capitale investito oltre a sinergie di costo immediatamente apprezzabili nonché un efficientamento di risorse valorizzate in ambito di Gruppo.

- 9) Esattamente a quanto ammonta il patrimonio che Postepay perderà a beneficio di Poste Italiane?

RISPOSTA

Come indicato nella Scheda 10 del Progetto di Scissione, il patrimonio netto di PostePay oggetto di scissione in favore di Poste Italiane ammonta a 1.146 euro/milioni.

- 10) Come si chiamano gli amministratori attuali di Postepay?

RISPOSTA

Si rinvia a quanto depositato e iscritto presso i competenti registri pubblici.

- 11) Attualmente il Gruppo Poste quale percentuale di titoli azionari possiede di Tim? C'è un controllo di fatto? Tim, o una parte di essa, confluirà in Postepay?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 12) Ogni volta che vi pongo qualche domanda su come Tim stia agendo nei confronti dei risparmiatori e sulle numerose cause in corso tra il loro rappresentante legale e tale società, rispondete di non sapere niente. Eppure ogni anno domande del genere vi

vengono formulate in modo ufficiale, tant'è che le avete giustamente anche pubblicate. Rammento che Poste è un socio di rilievo e appare quantomeno arduo rispondere di non saperne niente. I risparmiatori, attraverso il rappresentante comune Dario Radaelli, in regime di ultrattività, stanno lottando per tutelare i loro diritti ma Poste. Quando comprenderete bene l'argomento? O forse intendete continuare a rispondere di non sapere niente? Tanto anche se qui risponderete che la domanda è inconferente, si presume che prima di tale risposta il dott. Del Fante, o chi da lui a tal fine delegato (dott. Giuseppe Lasco?), l'avranno letta?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 13) A proposito del dott. Giuseppe Lasco, confermate essere stata presentata un'interrogazione parlamentare nei suoi confronti? Quale seguito essa ha avuto? La domanda non è inconferente, tenuto conto che il dott. Lasco svolge attività apicali, anche in temi che concernono la prossima assemblea, in una società quotata e quindi d'interesse pubblico. Dico bene?

RISPOSTA

L'interrogazione parlamentare, presentata nel corso della precedente legislatura, non ha avuto alcun seguito.

Domande azionista Marco Bava

- 1) L'Assemblea straordinaria degli azionisti di Poste Italiane ha dato il via libera all'aumento di capitale in vista dell'Opas su Tim, che sarà a servizio dello scambio azionario con gli azionisti di Tim per rilevare il controllo della società. In particolare l'Opas prevede l'offerta di 0,218 azioni Poste di nuova emissione e una componente in contanti pari a 0,167 euro per ogni azione Tim conferita. Il valore complessivo dell'operazione, tra titoli e cash, è pari a 10,8 miliardi. La proposta è stata approvata con il voto favorevole del 99,81% dei presenti. I soci hanno dunque deliberato di attribuire al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento in una o più volte e in via scindibile, entro il 31 dicembre 2026, per un importo complessivo fino a 371.986.879 euro, oltre a sovrapprezzo. È stata approvata quindi l'emissione di un numero massimo di 371.986.879 azioni ordinarie della società, prive di indicazione del valore nominale, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie della società in circolazione alla data di emissione, da liberarsi mediante conferimento in natura, a servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria sulle azioni di Telecom Italia. L'Opas su Tim era stata annunciata da Poste a marzo 2026 ed era stata promossa il 10 aprile scorso. Nella parte ordinaria dell'assemblea, invece, i soci hanno approvato il piano di buyback. Con il voto favorevole del 99,58% dei presenti, l'assemblea ha autorizzato il cda all'acquisto e successiva disposizione di azioni proprie per un massimo di 5 milioni di azioni (pari allo 0,383% del capitale sociale) con una spesa complessiva fino a 125 milioni di euro. [...] L'operazione Poste Tim entra in una fase più concreta. A rendere più complesso lo scenario c'è però un secondo dossier. Mentre Poste procede sul fronte societario, l'**Agcom** continua a lavorare sulle **frequenze mobili in scadenza nel 2029**. La decisione, attesa al consiglio del 7 luglio, secondo quanto risulta è slittata alla riunione del **29 luglio**. Sul tavolo si fa strada l'ipotesi di una proroga fino al **2037** senza esborso immediato, ma vincolata a impegni di investimento e a controlli periodici. Il punto è delicato perché incrocia due piani diversi. Da un lato c'è l'operazione Poste Tim, che ridisegna gli equilibri industriali del settore. Dall'altro c'è il tema dello spettro radio, cioè una delle variabili più rilevanti per il valore, la capacità di investimento e la sostenibilità finanziaria degli operatori mobili italiani?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 2) La struttura dell'offerta combina una componente cash e una componente azionaria. Dopo il raggruppamento azionario di Tim realizzato nel giugno 2026: per ciascuna azione Tim conferita vengono riconosciuti **1,67 euro in contanti** e **0,218 nuove azioni Poste**. In caso di adesione totalitaria, gli attuali soci Tim arriverebbero a detenere una quota significativa del capitale di Poste, mentre l'esborso monetario resterebbe concentrato sulla parte cash dell'operazione. Il passaggio approvato dal consiglio serve quindi a predisporre la gamba azionaria dell'offerta. Non è un dettaglio formale, perché definisce la capacità di Poste di sostenere il meccanismo di scambio senza ricorrere a soluzioni successive?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 3) La parte più interessante dell'operazione sta proprio nella ridefinizione del perimetro industriale di Poste. Il gruppo nasce e cresce come infrastruttura di prossimità. Negli ultimi anni ha però ampliato il proprio ruolo, diventando piattaforma di pagamento, identità, risparmio, assicurazione, logistica e servizi digitali. L'ingresso pieno nelle telecomunicazioni rafforzerebbe questa trasformazione?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 4) La sostenibilità del progetto dipenderà però dalla capacità di trasformare le sinergie potenziali in efficienze reali. Poste ha stimato **sinergie di ricavi e costi per 0,7 miliardi annui**. Come li intende raggiungere?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 5) Mentre l'operazione Poste Tim procede, il mercato guarda con attenzione al dossier frequenze. I diritti d'uso di diverse bande mobili scadono il **31 dicembre 2029** e rappresentano un tema cruciale per tutti gli operatori. Una nuova asta onerosa produrrebbe un impatto finanziario rilevante, come già avvenuto nel 2018 con la gara 5G da circa **6,5 miliardi di euro**. Secondo quanto risulta, l'Agcom sta lavorando a una proposta centrata su una proroga fino al 2037 senza oneri immediati. L'ipotesi non coinciderebbe però con un rinnovo gratuito in senso pieno. In cambio del mancato esborso, gli operatori dovrebbero assumere impegni di investimento, con verifiche ogni due anni. In caso di mancato rispetto, le frequenze potrebbero essere revocate e rimesse a gara. La distinzione è sostanziale. Una proroga senza pagamento iniziale libererebbe risorse per reti, copertura, qualità del servizio e **sviluppo del 5G**. Tuttavia, il vincolo sugli investimenti trasformerebbe il beneficio finanziario in un impegno industriale misurabile. Il regolatore, in questo scenario, non rinuncerebbe alla leva pubblica dello spettro, ma la userebbe per orientare la spesa verso obiettivi di infrastrutturazione. Il rinvio al 29 luglio indica che la proposta non ha ancora una forma definitiva. L'Autorità potrebbe aprire una terza e ultima consultazione, per poi approvare una delibera conclusiva. Successivamente, il Governo potrebbe intervenire, anche attraverso la manovra finanziaria. Nel caso di Tim, l'impatto risulta particolarmente rilevante perché incide sulla prospettiva di cassa, sul fabbisogno di investimenti e sulla sostenibilità del piano industriale. Non a caso gli analisti seguono il dossier con attenzione. Intermonte, nella propria somma delle parti su Tim, indica un target price di **7,50 euro per azione** e incorpora già il rinnovo gratuito dello spettro con una probabilità del **66%**. Secondo questa

impostazione, il beneficio potenziale ammonterebbe a circa **2,1 miliardi di euro**, in parte compensato da maggiori investimenti annui per circa **50 milioni** rispetto alle stime di breve e medio termine. La valutazione non assegna quindi il 100% di probabilità allo scenario più favorevole. Questo significa che modelli alternativi, come uno schema misto tra minori oneri e obblighi di investimento, rientrano già in un approccio prudentiale. La variabile decisiva sarà la forma concreta del meccanismo: rinnovo, proroga, obblighi, controlli, eventuali revoche e ruolo finale del Governo. Per gli operatori, evitare un esborso immediato simile a quello del 2018 avrebbe un effetto positivo sulla capacità di finanziare reti e servizi. Per lo Stato, però, la scelta implica un bilanciamento tra entrate potenziali e politica industriale. La domanda di fondo è se lo spettro debba massimizzare il gettito di breve periodo o favorire investimenti infrastrutturali di lungo periodo?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 6) La posta in gioco per il mercato mobile Il nodo frequenze non riguarda solo Tim. Coinvolge l'intero equilibrio del mercato mobile italiano, che negli ultimi anni ha visto forte pressione sui prezzi, aumento della domanda dati e necessità di investire in 5G, densificazione di rete, copertura indoor, edge computing e servizi per l'industria. **Un rinnovo condizionato agli investimenti potrebbe aprire una fase diversa. Gli operatori otterrebbero più prevedibilità sullo spettro, ma dovrebbero dimostrare di usare quel margine per migliorare le reti.** L'Agcom avrebbe invece strumenti di controllo periodico, con la possibilità di intervenire se gli impegni non venissero rispettati. Questa impostazione segnerebbe una discontinuità rispetto alla logica puramente competitiva delle aste. Non eliminerebbe il mercato, ma sposterebbe l'attenzione dalla massimizzazione del prezzo delle licenze alla qualità degli investimenti. In una fase in cui le reti mobili devono sostenere traffico crescente, servizi mission critical e applicazioni basate su AI, questa scelta avrebbe un impatto industriale rilevante. Resta però un punto critico. Gli obblighi devono risultare chiari, misurabili e coerenti con la sostenibilità economica degli operatori.

Se diventano troppo generici, rischiano di indebolire il controllo pubblico. Se diventano troppo rigidi, possono comprimere la flessibilità degli investimenti. Il disegno regolatorio dovrà trovare un equilibrio credibile tra incentivi e responsabilità. E' stato valutato?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 7) L'avanzamento dell'offerta Poste Tim e il dossier frequenze si muovono su binari diversi, ma finiscono per incontrarsi. Il valore industriale di Tim dipende dalla capacità di sviluppare reti, servizi digitali e asset infrastrutturali. Lo spettro è una condizione abilitante per questa strategia, soprattutto nel mobile. Per Poste, il tema regolatorio incide sulla qualità dell'asset che intende integrare. Una maggiore certezza sulle frequenze ridurrebbe l'incertezza finanziaria e permetterebbe di pianificare meglio gli investimenti. Al contrario, un esito oneroso o frammentato potrebbe comprimere parte del beneficio atteso dall'operazione. L'aumento di capitale deliberato da Poste riguarda l'esecuzione dell'offerta. La decisione Agcom riguarda invece l'assetto futuro dei diritti d'uso dello spettro. In un settore capital intensive come le telecomunicazioni, le variabili societarie e regolatorie come finiscono per influenzarsi reciprocamente per determinare valutazioni di TIR e WACC ?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

- 8) La costruzione di un gruppo integrato avrebbe senso solo se accompagnata da una strategia di investimento stabile. Senza reti performanti, cloud sicuro, capacità mobile e servizi digitali evoluti, la convergenza resterebbe un racconto industriale incompleto. Per questo operazione Tim diventa uno dei tasselli da osservare nella

traiettorie complessive anche di questa operazione di Approvazione del progetto di scissione parziale di PostePay S.p.A. con assegnazione del compendio scisso a Poste Italiane S.p.A. e contestuale destinazione al Patrimonio BancoPosta di parte del compendio scisso, previa modifica del detto Patrimonio BancoPosta. Vi state preparando alle perdite di Tim?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

9) Chi sono i principali beneficiari manageriali di questa riorganizzazione?

RISPOSTA

La riorganizzazione è tesa a rafforzare i due ecosistemi di Gruppo in ambito retail, attraverso la creazione di una piattaforma unica di offerta integrata, che valorizzerà il brand PostePay per tutti i bisogni finanziari "everyday" dei clienti (conti, carte prepagate, finanziamenti), in stretta connessione e sinergia con il ruolo di BancoPosta, quale collocatore dei prodotti e servizi finalizzati ad assolvere i bisogni di più lungo periodo, come il "wealth management" e la protezione (risparmio postale, risparmio gestito, prodotti assicurativi).

I dettagli sulla riorganizzazione in oggetto sono contenuti nella "Relazione del consiglio di amministrazione sul secondo argomento all'ordine del giorno - Approvazione del progetto di scissione parziale di PostePay S.p.A. con assegnazione del compendio scisso a Poste Italiane S.p.A. e contestuale destinazione al Patrimonio BancoPosta di parte del compendio scisso, previa modifica del detto Patrimonio BancoPosta."

10) Sono previsti incrementi retributivi o nuovi sistemi incentivanti collegati al Polo Finanziario?

RISPOSTA

Non vi sono specifici interventi collegati al Polo Finanziario. I dettagli sulla politica di remunerazione sono descritti nella Relazione sulla Politica in Materia di Remunerazione 2026 e sui compensi corrisposti 2025.

11) Quali dirigenti avranno maggiori deleghe dopo l'operazione?

RISPOSTA

L'operazione potrà comportare un'evoluzione della governance delle attività finanziarie, in corso di valutazione.

12) Sono stati attribuiti bonus collegati all'esecuzione della scissione?

RISPOSTA

Non sono stati attribuiti bonus collegati all'esecuzione della scissione. I dettagli sulla politica di remunerazione sono descritti nella Relazione sulla Politica in Materia di Remunerazione 2026 e sui compensi corrisposti 2025.

13) Esistono consulenti che hanno lavorato contemporaneamente per Poste Italiane e per soggetti coinvolti nell'operazione?

RISPOSTA

Nell'ambito dell'operazione, Poste Italiane si è avvalsa del supporto di un advisor incaricato di fornire una relazione sui criteri di formazione del compendio oggetto di scissione da PostePay a beneficio di Poste Italiane.

14) Che ruolo avrà in Poste l'avv. NUZZOLO dopo sentenza allegata?

RISPOSTA

Per quanto occorrer possa, si rinvia alle informazioni contenute nella documentazione relativa all'OPAS su TIM già pubblicata e diffusa al mercato nonché a quella che verrà

pubblicata e diffusa sulla base della normativa, anche di carattere regolamentare, vigente.

15) Chiedo al dr.Del FANTE di mettersi al mio posto dopo aver ricevuto questa mail :
Buongiorno,Le spedizioni con carattere iniziale L, R, U,5P,8C non vengono gestite da questo ufficio, le consigliamo di prendere contatti con il numero verde **06.4526.3160** . Oppure scrivere a ASSISTENZACLIENTIMERCIAIDA@POSTEITALIANE.IT ASSISTENZACLIENTIFERMIVM@POSTEITALIANE.IT SDOGANAMENTI.MALPENSA@POSTEITALIANE.IT **Cordiali saluti O.S. Postazione Revisioni ALT Lombardia Servizi Postali Relazioni Doganali ? Ho scritto a tutti da 15 gg nessuna risposta ! E' normale ?**

RISPOSTA

*Per quanto occorrer possa, per ogni tema relativo alla questione rappresentata, si rinvia a quanto riportato sul sito internet della società in materia di reclami:
<https://www.poste.it/assistenza/reclami>*

Domande Azionista Elman Rosania

"Il sottoscritto socio di Poste Italiane spa (in appresso "Poste Italiane"), Elman Rosania, in proprio e nella qualità di rappresentante del Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza ex Banca Mediterranea del Sud Italia di riferimento (costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma-Capitalia/Unicredit spa), già partecipe alle precedenti assemblee di Poste tenute nelle date 27.04.2026 e 18.06.2026 a "porte chiuse" presenta all'attenzione di Silvia Maria Rovere, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Poste, e degli altri Organi della Società il presente testo di quesiti scritti (c.d. domande ex art.127 ter del Testo Unico della Finanza-Tuf) preassembleari di seguito riportati, corredati della presente premessa che ne è parte integrante, e chiede che in merito siano fornite le dovute opportune risposte, nel rispetto dei principi fondativi delle società di capitale."

- 1) Dopo le recenti assemblee di Poste Italiane tenute a "porte chiuse" nelle date 27.04.2026 (approvazione bilancio 2025) e 18.06.2026 (autorizzazioni al Consiglio di amministrazione di Poste Italiane per pagare le remunerazioni variabili di amministratori e dipendenti del Gruppo e per aumentare entro il 2026 il capitale sociale con emissione fino a n. 371.986.879 azioni ordinarie per l'offerta pubblica su Telecom Italia spa), i vertici e alti dirigenti di Poste Italiane hanno deciso di replicare nuovamente (ormai perennemente dal 2020 al 2026) e di avvalersi anche per l'assemblea straordinaria del 23.07.2026 (modifiche al Regolamento del Patrimonio di BancoPosta e scissione parziale di PostePay con assegnazione a Poste Italiane e BancoPosta) della facoltà opzionale che consente loro di convocare le assemblee con il divieto ai soci di parteciparvi di persona "in deroga" alla ordinaria modalità prevista dal codice civile, dal Tuf e dallo Statuto societario (prima e dopo l'introduzione del 6 comma nell'art.11) di tenere le assemblee in presenza fisica dei soci.

E detta facoltà opzionale, caldeggiata e sostenuta da coloro che prediligono talune pratiche di politici e governanti ritenuti «schiavi o meglio camerieri» di qualche potentato, è stata introdotta per la prima volta e in via eccezionale nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria covid e, nonostante la conclusione emergenziale, dal 2022 in poi tale facoltà opzionale ha continuato ad essere considerata ed inserita in diverse norme di legge approvate dai membri del Governo e del Parlamento della Repubblica Italiana e soprattutto dall'attuale Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, da ultimo l'art.11 della legge 05.03.2024 n.21 (il cui disegno di legge era stato presentato il 21.04.2023 al Senato dal detto Ministro) e l'art.4 comma 11 del decreto legge 31.12.2025 n.200 convertito nella legge 27.02.2026 n.26 (ennesimo rinnovo della facoltà opzionale fino al prossimo 30.09.2026).

E' di tutta evidenza che le suindicate leggi di specie hanno di fatto reso finora permanente il divieto della partecipazione fisica dei soci alle assemblee, imponendo l'obbligo ai soci di conferire delega unicamente al rappresentante designato dai vertici di Poste Italiane, cioè al referente di Monte Titoli spa.

In merito, i vertici e l'alta dirigenza di Poste Italiane, al pari dei membri del Governo e del Parlamento Italiano, continuano (almeno dal 2022 post emergenza sanitaria covid) a violare in maniera clamorosa, sistematica e consapevole la direttiva

2007/36/CE, che garantisce al socio di scegliersi senza limitazioni il proprio delegato all'assemblea (nel caso egli decidesse di non prendervi parte di persona) e tale loro condotta continua a produrre danni irreparabili e progressivi, soprattutto per l'eclatante lesione della libertà di ogni singolo socio di partecipare personalmente (anche da remoto con collegamento a distanza se consentito) ai lavori dell'assemblea e di intervenire direttamente al dibattito, per attuare il "vero" confronto, diretto ed immediato, tra i soci e i vertici gestionali, cioè tra i due organi collegiali aventi distinte funzioni societarie.

Senza tralasciare che la precitata facoltà opzionale non esiste in nessun altro Stato non solo dell'Unione Europea e, a titolo esemplificativo, si indicano tre primarie società europee, la svizzera Ubs Group ag (cfr. avviso di convocazione del 16.03.2026, [link https://www.ubs.com/global/en/investor-relations/events/agm.html](https://www.ubs.com/global/en/investor-relations/events/agm.html)), la francese Bnp Paribas s.a. (cfr. avviso d'assemblea, [link https://invest.bnpparibas/document/ag-2026-avis-de-convocation-balo](https://invest.bnpparibas/document/ag-2026-avis-de-convocation-balo)) e la tedesca Deutsche Bank ag (cfr. avviso d'assemblea, [link https://agm.db.com/files/documents/2026/AGM-2026-Notice-including-agenda.pdf](https://agm.db.com/files/documents/2026/AGM-2026-Notice-including-agenda.pdf)), che, diversamente da Poste italiane (e altre società quotate aventi sedi in Italia), hanno tenuto in presenza fisica dei soci (o, a libera scelta del socio, anche da remoto con collegamento a distanza) le rispettive assemblee di bilancio il 15 aprile 2026 a Basilea, il 12 maggio 2026 a Parigi e il 28 maggio 2026 a Francoforte sul Meno.

In merito si chiede ai vertici di Poste Italiane di sapere se la loro condotta di continuare a convocare perennemente (dal 2020 al 2026) le assemblee societarie a "porte chiuse" sia stata oggetto di attenzione da parte della Autorità di vigilanza Consob, anche tramite interventi dissuasivi o persuasivi, e/o da parte di altre Autorità.

RISPOSTA

Oltre a ricordare che la Società si è avvalsa della facoltà prevista dalla normativa vigente e dal proprio Statuto sociale, si rinvia a quanto indicato nella "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2025" (Sezione II, Capitolo 14) disponibile sul sito internet aziendale.

- 2) La relazione dei vertici societari giustifica la scissione di PostePay con l'esigenza di creare un "Polo Finanziario" integrato e con la convergenza tra servizi bancari e pagamenti. Tuttavia, non viene esplicitato se il Consiglio di amministrazione abbia valutato modelli alternativi (ad esempio mantenimento dell'IMEL PostePay con accordi commerciali rafforzati con BancoPosta ovvero trasformazione di PostePay in intermediario bancario). Si chiede pertanto quali alternative strategiche siano state esaminate, con quali criteri comparativi e per quali ragioni esse siano state ritenute meno idonee rispetto alla soluzione proposta.

RISPOSTA

Sin dalla sua costituzione nel 2018, l'IMEL PostePay ha avuto accordi commerciali con BancoPosta per la distribuzione dei suoi prodotti. Una maggiore integrazione tra i due intermediari non poteva essere realizzata rivedendo l'accordo di distribuzione, ma necessariamente unendo le due "fabbriche prodotto" per la definizione di una offerta nativamente integrata.

L'operazione non ha la finalità di creare un intermediario di tipo bancario, in quanto permane per BancoPosta il divieto di concedere finanziamenti nei confronti del pubblico.

- 3) Poiché la relazione dei vertici societari individua tra le motivazioni dell'operazione l'evoluzione competitiva del mercato fintech e neo-bank, si chiede se gli stessi vertici societari ritengano che la struttura del Patrimonio BancoPosta costituisca oggi un vantaggio competitivo rispetto a un modello bancario ordinario e quali siano i limiti normativi che continuano a derivare dalla mancata trasformazione di BancoPosta in banca.

RISPOSTA

Come riportato nella risposta al quesito n.2, permane il divieto di concedere finanziamenti nei confronti del pubblico, motivo per il quale BancoPosta non si configura come una banca. Il modello di business di BancoPosta si è mostrato resiliente nel corso degli anni e ha mostrato performance economiche sempre soddisfacenti e meno dipendenti dal ciclo economico.

- 4) Il modello di "platform company" è considerato una scelta strutturale o una fase transitoria?

RISPOSTA

Tale modello corrisponde alle caratteristiche del Gruppo Poste Italiane in termini di centralità del cliente, dimensionali, di capillarità della rete distributiva, fisica e digitale, di vastità della base di clientela e di completezza della gamma di prodotti offerta.

- 5) La trasformazione del Gruppo potrebbe incidere sulla missione storica di servizio universale?

RISPOSTA

La riorganizzazione è coerente con obiettivi di sviluppo del Gruppo volto a rafforzare il ruolo inclusivo e sistemico di Poste Italiane generando, al contempo, valore per tutti gli stakeholder. Tali obiettivi non sono in contrasto con la missione storica del servizio universale affidata a Poste Italiane, che resta disciplinata da un quadro

normativo e regolatorio autonomo rispetto alle scelte di assetto societario e organizzativo interno.

A conferma, la riorganizzazione, che favorisce la trasformazione del Gruppo in una platform company multi-business, supporta anche la sostenibilità del servizio universale. Infatti, uno dei principali vantaggi del modello Poste rispetto alle fintech è proprio la combinazione del fisico con il digitale.

6) Quali elementi distintivi conserverà Poste rispetto alle fintech pure?

RISPOSTA

La presenza di una rete fisica capillare in tutto il territorio nazionale rende Poste una realtà molto diversa rispetto alle fintech pure.

7) I vertici di Poste Italiane ritengono che il mercato attribuisca oggi un "conglomerate discount" al Gruppo?

RISPOSTA

La presenza di Poste Italiane in diversi settori di business, sia di tipo finanziario che industriale, è una caratteristica distintiva che è apprezzata dal mercato perché attraverso la diversificazione contribuisce alla solidità e stabilità dei risultati nel tempo. Il modello di piattaforma cliente-centrica che fa leva sull'esperienza del cliente nel soddisfare i suoi bisogni - panoramicamente rilevati e non settore per settore - superano il limite di focalizzazione del conglomerato che comanda il discount.

8) Quale sarebbe l'impatto della riorganizzazione in uno scenario di stress finanziario sistemico?

RISPOSTA

La riorganizzazione di per sé mantiene il profilo di rischio del Gruppo Poste Italiane, e agevola una conduzione più unitaria.

9) La nuova struttura aumenta o diminuisce la resilienza complessiva del Gruppo?

RISPOSTA

Si rimanda alla risposta al quesito n.8.

10) Quali insegnamenti sono stati tratti dalle recenti crisi bancarie internazionali?

RISPOSTA

Come già illustrato, l'operazione non ha la finalità di creare un intermediario di tipo bancario.

11) Sono stati effettuati stress test specifici sul nuovo Polo Finanziario?

RISPOSTA

Nell'ambito dell'istanza all'Autorità, sono state effettuate proiezioni economico-patrimoniali sia in scenari attesi che in scenari di stress, che hanno dimostrato la solidità e resilienza del nuovo intermediario.

12) Quali caratteristiche della struttura organizzativa risultante dalla scissione i vertici di Poste italiane ritengono difficilmente reversibili e quali meccanismi di revisione strategica sono stati previsti qualora le condizioni di mercato mutassero significativamente?

RISPOSTA

In linea teorica l'operazione risulta reversibile. In caso di significativi cambiamenti nelle condizioni di mercato, le strategie aziendali potrebbero essere oggetto di revisione e adattamento.

13) Se Poste Italiane non controllasse già PostePay, il Consiglio di amministrazione acquisterebbe oggi il compendio oggetto della scissione alle condizioni economiche implicite dell'operazione?

RISPOSTA

Il trasferimento avviene in continuità di valori contabili.

- 14) Qual è l'errore più probabile che i vertici di Poste Italiane ritengono possa essere commesso nell'esecuzione del progetto e quali misure sono state adottate per prevenirlo?

RISPOSTA

Il progetto è stato organizzato in diversi cantieri ed è gestito da un team manageriale dedicato per minimizzare il rischio di esecuzione.

- 15) Quali evidenze consentono ai vertici di Poste Italiane di affermare che il valore generato dall'integrazione supererà il valore potenzialmente ottenibile mantenendo separate le attività?

RISPOSTA

L'integrazione rafforza il coordinamento della proposizione di business verso il cliente e i fondi propri di BancoPosta, consentendo una più efficace gestione dei rischi e permette di ottenere un margine di interesse più elevato.